

SULL' *AMPHIPOLOS* IN IG XIV 574 DA CENTURIFE*

Tra le poche informazioni di carattere istituzionale ricavabili dal dossier epigrafico centuripino ad oggi noto rientra quella relativa all'esistenza nel centro della carica di ἀμφίπολος¹. L'epigrafe in questione è andata perduta e il suo testo veniva pubblicato da G. KAIBEL nel 1890 in IG XIV 574 sulla base di trascrizioni eseguite da tre eruditi locali nella prima metà dell'Ottocento². Esso è stato riprodotto senza forti variazioni dagli editori successivi, con proposte di datazione molto approssimativa nel periodo III-I sec. a.C.³.

[Ε]πι Ἡρακλείου τοῦ Ἀ[---] / [...]ο[υ] Ἄριστονίκου, / Διὶ Ὁρίῳ ἀνφιπολεύ-
σας / [Ἀρτ]εμίσκος Νύμ[φ]ωνος / Κάβαμος ἐκ τῶν αὐτοῦ.

Si tratta dunque di una dedica a Zeus Ourios posta a proprie spese da Artemiskos, figlio di Nymphon, Kabamos, che è stato ἀμφίπολος o che è stato nominato tale⁴; la cronologia della dedica è fornita nel suo *in-*

* Il presente contributo rientra nell'ambito del Progetto di Ricerca nr. P 30279-G25 (*Local Governments in Sicily in pre-Roman and Roman times*), finanziato dall'Austrian Science Fund (FWF) e con sede presso l'Institut für Römisches Recht und Antike Rechtsgeschichte, dell'Università di Vienna.

¹ Si ricorda inoltre la menzione di δῆμος e σύγκλητος (e anche di πρέσβεις) τῶν Κεντροπιπίων nella versione greca di un senatoconsulto latino IGDS nr. 189, cfr. EDR148174 (I sec. a.C.), ISic0668. E ancora la menzione della ginnasiarchia in BE 1953, 279, cfr. EDR146587 (100-71 a.C.), ISic2945 (II sec. a.C.); dell'agoranomia in IG XIV 577, cfr. EDR148102 (s.d.); del duovirato in CIL X 7004, cfr. ISic0004 (prima metà I sec. d.C.); del decurionato in IG XIV 575, cfr. EDR148101 (s.d.), ISic1394 (hellenistic?). Infine un *IIIvir Augustalis* è ricordato in AE 1989, 340a, cfr. EDR081501 (s.d.), ISic0699 (I d.C.). Per altra documentazione, con relativa bibliografia, su Centuripe vd. MAROTTA D'AGATA, RIZZA, *Centuripe*; PATANÈ, *Centuripe in età ellenistica*; PATANÈ, *Centuripe dalla preistoria*. In generale sull'ἀμφίπολία, sulle attestazioni della carica in diversi centri siciliani nel periodo IV sec. a.C.-I sec. d.C. e rispettiva bibliografia, mi permetto di rinviare al contributo CAPPELLETTI, *Sacerdozi*, di prossima pubblicazione.

² La più recente è quella fornita da ANSALDI, *I monumenti*, 50; vd. IG XIV p. 136; inoltre O. HOFFMANN in SGDI III.2, Göttingen 1905, 282 nr. 5248.

³ IGDS 188 (III-I sec. a.C.); EDR148064 (300-101 a.C.); TM493008 (III-II sec. a.C.); ISic1393 (III-I sec. a.C.).

⁴ A rigore dovrebbe trattarsi di un ex ἀμφίπολος, tuttavia va richiamato SARTORI, *Problemi*, 57, secondo cui non sempre e non necessariamente il participio aoristo deve esprimere una ex magistratura, citando il caso dell'ex arcontato napoletano espresso in IG XIV

cipit, mediante la menzione dell'eponimo Herakleios Aristonikos⁵, con patronimico in lacuna e privo di titolatura.

G. MANGANARO ha dedicato a questo testo un'apposita sezione di un suo denso articolo risalente al 1963⁶, nel quale ha proposto di interpretare ciò che resta degli elementi onomastici alla lin. 2 come appartenenti ad un secondo funzionario eponimo, che risulterebbe quindi figlio di Aristonikos. Questa interpretazione, che andrebbe ad incrementare lo scarso numero di coppie magistratuali eponime note in ambito siciliano⁷, sinora non ha avuto molto successo⁸: e infatti il testo, come riprodotto in IG, sembra non lasciare spazio per integrare due formule onomastiche complete tra i margini, rispettivamente finale e iniziale, delle linn. 1-2, ma soprattutto la presenza del 'terzo nome' Kabamos per Artemiskos figlio di Nymphon⁹, costituisce per così dire 'un precedente' significativo per l'eponimo Heraklios, il quale, allegando il suo 'terzo nome' Aristonikos, dimostrerebbe così di seguire una prassi onomastica esistente a Centuripe e diffusa anche in altri centri insulari¹⁰.

756a non nella forma ἄρχας, ma nella forma ἀρχοντικός, vd. LSJ s.v., 253, cfr. MIRANDA, *Iscrizioni greche*, 50-54; così anche GIRONI, *Sui laucelarchi*, 81-82. È piuttosto significativo a tale riguardo l'uso del participio aoristo δεκυρεύσας per indicare la carica del centuripino Ἡράκ<λ>ειος Ἀριστοφύλου nella dedica IG XIV 575, dove G. KAIBEL commentava «δεκυρεύσας fortasse postquam inter decuriones allectus est». Per cui, tornando al testo IG XIV 574, non va esclusa l'ipotesi che con ἀνφιτολεύσας si volesse indicare (forse celebrare?) l'avvenuta nomina o elezione alla carica, le cui funzioni erano ancora da svolgere o in corso di svolgimento. Un *Nympho* centuripino ricorre anche in Cic. *Verr.* 2.3.53-54.

⁵ Un *Heraclius* di Centuripe è menzionato anche in Cic. *Verr.* 2.66-67; inoltre, come si è detto, Ἡράκ<λ>ειος è il nome del dedicante nel testo IG XIV 575, e forse era il patronimico del ginnasiarca *Euboulidas* menzionato nel già citato BE 1953, 279, vd. MANGANARO, *Nuove ricerche*, 54.

⁶ MANGANARO, *Nuove ricerche*, in cui la sezione intitolata *I. Il culto di Zeus Ourios e delle divinità egizie a Centuripae*, occupa le pagine 51-54.

⁷ Vd. e.g. le coppie arcontali di Entella nei decreti SEG 30, 1120.1121.1123 e 35, 999 = risp. Entella B1, A1, A2 e A3 nell'edizione curata da PORCIANI, *I decreti*; inoltre la coppia eponimica di ignota titolatura nel decreto SEG 30, 1119 = Nakone A in PORCIANI, *ibidem*. Privi di titolatura anche i due eponimi di Adrano che datano il testo SEG 58, 2008 = IGDS II 107 = EDR147843 (seconda metà III – prima metà II sec. a.C.; cfr. ISic2995). Per altri esempi vd. spec. GALLO, *Problemi*, 773-776.

⁸ Vd. L. DUBOIS in IGDS 188; SHERK, *The Eponymous*, 268 nr. 222; GALLO, *Problemi*, 783 nt. 14. Segue invece la lettura di Manganaro PATANÈ, *Centuripe in età ellenistica*, 130.

⁹ Riguardo a Κάβαμος, già Kaibel esprimeva dei dubbi sulla correttezza di tale lettura e il suo suggerimento di sostituirvi Κάβαλλος viene accolto da MANGANARO, *Nuove ricerche*, 51; così anche L. DUBOIS in IGDS 188, che lo definisce «un sobriquet» di unica attestazione, per il quale non va esclusa una derivazione diretta dal lat. *caballus*, indicante il cavallo di fatica o castrato. Nonostante la maggiore plausibilità del *cognomen* Κάβαλλος, in questa sede ho preferito attenermi all'edizione originaria del testo riportata in IG XIV 574 e riproposta di recente da A. BRUGNONE in EDR148064.

¹⁰ Sull'uso del cd. 'terzo nome' o soprannome o *cognomen* in Sicilia vd. MASSON, *Noms*; CORDANO, *Considerazioni*; cfr. PRAG, *Ciceronian Sicily*, 256-257.

Heraklios risulterebbe dunque eponimo unico a Centuripe, ma la sua carica purtroppo non viene specificata¹¹. Pur trattandosi di un documento pubblico, questa mancata specificazione non costituisce certo un *unicum* in Sicilia¹²; ma forse in questo caso la si può motivare ricorrendo nuovamente al 'precedente' di Artemiskos, figlio di Nymphon, che ha rivestito o è destinato a rivestire la carica di ἀμφίπολος. A mio avviso, infatti, non si può escludere che questa fosse anche la carica dell'eponimo Heraklios, la cui menzione potrebbe essere risultata superflua in una dedica ufficiale posta dall'ἀμφίπολος suo predecessore o immediato successore. Del resto l'unicità dell'eponimato ben si addice agli altri casi siciliani di ἀμφιπολία sicuramente eponima ad oggi noti¹³ e inoltre anche Artemiskos, figlio di Nymphon, potrebbe aver rivestito la carica da solo, prima o dopo Heraklios.

Rispetto ad una eventuale ἀμφιπολία eponima centuripina il parallelo più stringente sarebbe offerto allora dal caso di ἀμφιπολία eponima più documentato per la Sicilia: si tratta dell'ἀμφίπολος Διὸς Ὀλυμπίου, carica, com'è noto, istituita da Timoleonte a Siracusa e ancora esistente nella prima età imperiale¹⁴. Le analogie non si limiterebbero all'annualità, all'eponimia e alla non collegialità della carica, ma ci sarebbe anche il collegamento con Zeus. L'analogia è tuttavia solo parziale: mentre a Siracusa il collegamento con Zeus costituisce parte integrante della titolatura dell'ἀμφίπολος, a Centuripe Zeus figura solo in qualità di destinatario della dedica di Artemiskos, che a rigore potrebbe aver rivestito un'ἀμφιπολία *tout court* oppure connessa ad altra divinità. Inoltre, mentre a Siracusa lo Zeus è Olimpio, a Centuripe lo Zeus è un altro, è Ὠρίος, forma dorica per Οὔριος, e dunque uno Zeus propizio, che manda un vento favorevole¹⁵.

¹¹ Un'ulteriore attestazione centuripina dell'eponimia unica si avrebbe all'inizio del già citato testo BE 1953, 279 con ginnasiarchia, ma la lin. 1 è frutto di totale integrazione.

¹² Tra i casi di eponimi di cui si ignora la carica vd. e.g. IGDS 100 da Heloros, cfr. EDR148133 (150-101 a.C.); SEG 59, 1102 da Kaleakte, cfr. EDR150728 (II-I sec. a.C.); inoltre i molti testi da Akrai IG XIV 204, cfr. EDR154483 (fine III – inizi II sec. a.C.); IG XIV 211, cfr. EDR154555 (II a.C.); IG XIV 209, cfr. EDR154579 (inizi II a.C.); IG XIV 208, cfr. EDR154580 (inizi II a.C.); IG XIV 210, cfr. EDR154611 (II a.C.); IG XIV 213, cfr. EDR154649 (seconda metà II a.C.); EDR154712 (II a.C.).

¹³ Per i casi, prevalentemente epigrafici, di ἀμφιπολία unica eponima documentati a Siracusa e a Buscemi, quest'ultima identificata con l'antica *Casmene*, fondazione siracusana (Thuc. 6.5.2), vd. CAPPELLETTI, *Sacerdozi*.

¹⁴ Per l'istituzione della carica a Siracusa, molto probabilmente nel 343-342 a.C., vd. Diod. 16.70.6, che la dice ancora esistente ai suoi tempi (*ante* 30 a.C.), in vita da più di trecento anni. L'attestazione più recente di un ἀμφίπολος ἐν Συρακοῦσαις proviene da Buscemi e risale al 35 d.C., vd. PUGLIESE CARRATELLI, *Sul culto*, 69-70 nr. 2; cfr. MANGANARO, *Iscrizioni «rupestri»*, 468 nr. 9; su ciò vd. anche CAPPELLETTI, *Sacerdozi*.

¹⁵ Vd. MANGANARO, *Nuove ricerche*, 52; L. DUBOIS in IGDS 188. Per le emissioni centuripine con testa di Zeus, aquila e fulmine alato risalenti alla seconda metà del III sec. a.C. vd. HEAD, *Historia numorum*, 135; cfr. CONSOLO LANGHER, *Contributo*, 194 e 233-234.

È molto interessante, tuttavia, che l'ulteriore attestazione di questa epiclesi a noi nota per la Sicilia ci riconduca nuovamente a Siracusa¹⁶. Ne ricaviamo notizia da un passo ciceroniano nel quale si accusa Verre, tra le altre cose, di aver sottratto *ex aede Iovis religiosissimum simulacrum Iovis Imperatoris, quem Graeci Urion nominant, pulcherrime factum*¹⁷. Oltre all'equivalenza tra Zeus *Urios* e *Iupiter Imperator* in riferimento al simulacro oggetto di culto *in suo templo* a Siracusa, Cicerone ci informa anche che su tutta la terra esistevano, oltre all'esemplare siracusano, altre due statue del dio, di medesimo stile e bellezza, una a Roma in Campidoglio e una all'ingresso dello stretto del Ponto¹⁸; infine l'oratore ci informa che la statua siracusana, sottratta da Verre *ex templo Iovis* nel 73-71 a.C., era stata invece risparmiata da M. Marcello più di un secolo prima, dimostratosi rispettoso del fatto che questa fosse venerata e visitata abitualmente da *cives atque incolae Syracusani* e anche da *advenae* di passaggio in città¹⁹.

La cornice cronologica di III-I sec. a.C. risultante dal passo ciceroniano per l'esistenza del culto di *Iupiter Urios / Imperator* a Siracusa è dunque la medesima della dedica centuripina. Va sottolineato, tuttavia, che l'epiclesi attribuita a Zeus nel testo centuripino risulta attestata nell'ambito della grecità occidentale già molto tempo addietro. Risale infatti agli inizi della seconda metà del V sec. a.C. la breve dedica Ζηνὸς Ὠρίδ, iscritta su una stele rinvenuta nel 1953 ad Elea, precisamente presso il santuario ubicato sulla terrazza III²⁰; ed è molto probabile che questo luogo sacro fosse anche la sede originaria di un altro cippo dedicato al dio rinvenuto un decennio dopo nell'area di Porta Rosa, coevo del precedente, dove si legge: [Ζ]ηνὸς Ἄλ[- -] / [κα]ῖ Ὠρίδ²¹. Torna quindi nella *polis* magnogreca il culto di Zeus dispensatore di buon vento e gli Eleati avrebbero adot-

¹⁶ Vd. inoltre FASOLO, *Tyndaris*, 49 e 95 con informazioni in merito al tipo dello Zeus Ourios riprodotto nella statua colossale in marmo da Tindari, copia di età imperiale di un originale di età ellenistica venerato a Siracusa; riflessi del tipo sono ravvisabili anche nell'iconografia monetale del centro risalente alla seconda metà del III sec. a.C.

¹⁷ Cic. *Verr.* 2.4.128.

¹⁸ Cic. *Verr.* 2.4.129. Per l'esemplare romano, portato in Campidoglio da Preneste agli inizi del IV sec. a.C. vd. e.g. Liv. 6.29.8-9. Per il tempio di Zeus Urios sito a Calcedone sul promontorio all'entrata del Ponto Eusino (e.g. Strab. 12.3.11 C 546; 12.4.2 C 563), centro di rilievo religioso, amministrativo e di riferimento geografico, vd. RADKE, *Urios*, con le integrazioni di fonti e bibliografia fornite da GNOLI, *Il Ponto*, 554-555.

¹⁹ Cic. *Verr.* 2.4.130.

²⁰ Per la datazione dell'epigrafe vd. GUARDUCCI, *Divinità*, 282-284, fornita contestualmente alla sua prima edizione; cfr. SEG 38, 1019; IGDGG, 143-144 nr. 51b; inoltre EDR146968 e TM681974, entrambi con datazione nel V sec. a.C. Un ampio e puntuale commento del testo e del contesto di rinvenimento è offerto da VECCHIO, *Iscrizioni*, 36-42 nr. 2.

²¹ GUARDUCCI, *Nuovi cippi*, 253-255; cfr. SEG 38, 1019; IGDGG 51a; VECCHIO, *Iscrizioni*, 46-48 nr. 5, con fonti e discussione in merito all'altra epiclesi di Zeus presente in lacuna, probabilmente Ἀλάστορος.

tato la forma dorica Ὠριος, usata molto più tardi a Centuripe, per evitare eventuali fraintendimenti con Οὔριος, epiclesi che nel loro ambiente ionico avrebbe assimilato la divinità alla funzione di protettore di confini²².

I due testi da Elea costituiscono ad oggi le più antiche testimonianze dirette di questo culto, poiché i documenti che ne attestano la presenza a Calcedone, Cos e soprattutto a Delo si inquadrano nel periodo II-I sec. a.C.²³. In ogni caso tutte queste testimonianze del culto, occidentali e orientali, hanno in comune la loro pertinenza a località marittime e impegnate nell'orizzonte della navigazione, a cui ben si addice la presenza di una devozione nei confronti di uno Zeus Ὠριος / Οὔριος da parte di abitanti, commercianti e marinai interessati a propiziarsi un buon vento, un cielo sereno e una navigazione favorevole sotto la protezione del dio.

In questo quadro fa eccezione, è evidente, il caso di Centuripe, centro situato non sul mare, ma nell'entroterra agricolo della Sicilia orientale²⁴. Per superare l'impasse di un culto inappropriato rispetto alla localizzazione geografica e allo stile di vita e produttivo peculiari della località, si è pensato di spiegare l'epiclesi dello Zeus centuripino diversamente, ossia non come Ὠριος / Οὔριος, bensì come Ὠριος / Ὠραιός, termine derivante da ὥρα, che quindi connoterebbe la divinità come portatrice della buona stagione, di un tempo giusto e propizio²⁵. Di fatto la sostanza della benefica azione 'meteorologica' di Zeus nei confronti dei Centuripini non cambierebbe di molto, ma con l'epiteto Ὠριος si avrebbe una sua specifica concentrazione a vantaggio della loro principale attività, che era l'agricoltura e non certo la navigazione²⁶. Cadrebbe, di conseguenza, il collegamento dello Zeus di Centuripe con lo Zeus Urios di Siracusa: sebbene si tratti delle due uniche attestazioni di que-

²² Così GUARDUCCI, *Divinità*, 283-284 nt. 9, che in tal modo scartava le precedenti interpretazioni avanzate da NEUTSCH, *Archäologische*, 328 e da SESTIERI, *Greek Elea*. Per Zeus Ὠριος da ὄρος, 'termine', 'confine', vd. SCHWABL, *Zeus*, 345.

²³ Per la dedica da Calcedone indirizzata a Zeus, ma senza epiclesi, vd. MERKELBACH, *Inschriften*, nr. 14 (I sec. a.C.). A Cos si registra invece solo l'epiclesi su altare, Οὔριου, nel testo in SEGRE, *Iscrizioni*, nr. EV 196 = IG XII.4, 1, 410 (II sec. a.C.). Per Delo: ID 1561 (121-111 a.C.); ID 1754 = ILS 9237 (fine II sec. a.C.); ID 2128 (105-103 a.C.); ID 2179 (112-111 a.C.); ID 2305 (s.d.); ID 2415 (107/105 o 104/103 a.C.); ID 2416 (s.d.). È stato considerato una resa latina di Οὔριος l'epiteto *Serenus* attribuito a *Jupiter* in una dedica su cippo da Gabicce nel Pesarese, presso il promontorio di S. Maria di Focara, altra località marittima, vd. CIL XI 6312, cfr. EDR081461 (I-II sec. d.C.) con rinvii bibliografici. Accogliendo questa ipotesi Οὔριος vanterebbe quindi ben tre traduzioni latine: oltre a *Serenus*, *Imperator* a Siracusa e *Sequndanus* nella bilingue di Delo ID 1754 = ILS 9237. Su queste testimonianze vd. VECCHIO, *Iscrizioni*, 40-42.

²⁴ Su caratteristiche insediative e ambiente socio-economico del centro vd. e.g. PATANÈ, *Centuripe dalla preistoria*, 183-186; di recente PFUNTNER, *Urbanism*, 145-154.

²⁵ ARENA, *Di ὨΡΙΟΣ*, la cui tesi è seguita da CORDANO, *Due note*, 149-150.

²⁶ CORDANO, *Due note*, 150; VECCHIO, *Iscrizioni*, 39.

sto culto in Sicilia e per di più molto probabilmente coeve, a differenza di Centuripe, un culto di Zeus Ἔρπιος / Οὔρπιος a Siracusa, notoriamente posizionata e attiva sul mare, avrebbe avuto tutte le ragioni di esistere²⁷.

I punti deboli di un eventuale epiteto Ἔρπιος per lo Zeus di Centuripe sono già stati rilevati a ragione da L. DUBOIS, con obiezioni di natura essenzialmente linguistica, le quali peraltro non escludono affatto la possibilità di una corrispondenza tra lo Zeus Ἔρπιος / Οὔρπιος centuripino e lo Zeus Urios siracusano²⁸. Sempre in questo contesto si possono inserire alcune notizie riportate da Cicerone, che a loro volta portano ad escludere anche una presunta, totale estraneità dei Centuripini rispetto alle attività sul mare e in particolare a quelle legate al porto siracusano. A quest'ultimo proposito va richiamato, ad esempio, il passo *Verr.* 2.5.70 in cui l'oratore, dopo aver sottolineato come i Centuripini fossero agricoltori per eccellenza, lontani dal mare e dalla navigazione e che neppure sospettavano dell'esistenza dei pirati, esprime poi la sua incredulità in relazione al fatto che proprio ai Centuripini Verre avesse deciso di affidare la gestione della prigionia di un *archipirata* catturato nel porto di Siracusa²⁹. Senz'altro più incisiva in merito ad una connotazione marinara di Centuripe ed ai legami tra il centro, Siracusa e il suo porto è un'altra notizia ciceroniana, secondo cui sempre dal porto siracusano esce nel 72 a.C. una quadrireme fornita dalla *Centuripina civitas* alla flotta romana, il cui comando era stato affidato da Verre a Cleomenes di Siracusa: la nave di Centuripe, di grandi dimensioni e potenza, dotata di vele eccellenti e quindi di alta velocità, era guidata dal navarca centuripino Phalacrus, che in quel frangente era affiancato dal comandante supremo siracusano per fronteggiare un'incursione di pirati, che ebbe esito disastroso per tutta la flotta³⁰.

In sostanza queste notizie dimostrano un'attività e un'esperienza marittime da parte dei Centuripini, che a mio avviso giustificano pienamente l'esistenza presso di essi di un culto di Zeus Ἔρπιος / Οὔρπιος invocato da quella parte di abitanti – marinai, soldati, e anche commercianti – impegnata sul mare evidentemente attraverso il porto siracusano³¹. Ma i

²⁷ Così ARENA, *Di Ἔρπιος*, 329; CORDANO, *Due note*, 150; VECCHIO, *Iscrizioni*, 40-41.

²⁸ Vd. DUBOIS in IGDGG 51a-b.

²⁹ Cic. *Verr.* 2.5.70. Per ulteriori riferimenti ciceroniani alla vocazione agricola del centro vd. e.g. *Verr.* 2.2.156; 2.3.56-57; 2.3.108; 2.3.114-115; cfr. PATANÈ, *Centuripe in età ellenistica*, 128-134.

³⁰ Cic. *Verr.* 2.5.88; su Phalacrus, *adulescens nobilissimus* di Centuripe, tra i pochi comandanti superstiti vd. 2.5.105; 116-117; 122; sulla quadrireme centuripina vd. anche 2.5.86; 89; 91; 104-105; 116; 122; 134; sull'intero episodio vd. Cic. *Verr.* 2.5.82-138; cfr. PATANÈ, *Centuripe in età ellenistica*, 134-135; PRAG, *Auxilia*, 80-81; cfr. FACCELLA, *Alesa*, 221-222.

³¹ Per il commercio di prodotti agricoli (prevalentemente cerealicoli) e ceramici centuripini attestato in diverse zone del Tirreno e del Mediterraneo orientale nel perio-

rapporti tra Centuripe e Siracusa possono essere valorizzati anche sulla base di altri elementi e sul piano storico-politico e istituzionale.

Un elemento è già stato messo in rilievo parlando dell'ἀμφιπολία attestata nella dedica centuripina, che mostra diversi punti di contatto con l'ἀμφιπολία di Siracusa istituita da Timoleonte. Il condottiero corinzio risulta inoltre protagonista diretto nella storia di Centuripe: Diodoro ci informa infatti che nel 339-338 a.C. Timoleonte cacciò dalla città il tiranno Nicodemo, mentre contestualmente poneva fine alla tirannide di Apolloniade nella poco distante Agira; coloro che erano stati così liberati furono resi Siracusani³². Comunque si voglia intendere l'espressione diodorea Συρακοσίους ἐποίησε – ossia concessione della cittadinanza siracusana agli abitanti di Centuripe oppure trasferimento dei Centuripini a Siracusa e qui divenuti suoi cittadini³³ – l'azione timoleontea nei confronti della città ebbe senza dubbio importanti ripercussioni a tutti i livelli, e anche in ambito politico-istituzionale, se pensiamo soprattutto che alla tirannide dovette sostituirsi un diverso sistema di governo con rispettivi nuovi organi. Tra essi potrebbe esserci stata la carica dell'ἀμφίπολος, anche se in realtà, come abbiamo già evidenziato, dal testo IG XIV 574 l'ἀμφιπολία risulta rivestita da Artemiskos, figlio di Nymphon, che qui non figura nella veste di eponimo, come lo era l'ἀμφίπολος siracusano, ma di dedicante a Zeus Ὠριος / Οὔριος, che tuttavia tiene a specificare

do III-I sec. a.C., con partenza dal porto siracusano vd. PATANÈ, *Ceramiche*, 477-479; cfr. PATANÈ, *Centuripe dalla preistoria*, 189-190; PFUNTNER, *Urbanism*, 147-149. A tale riguardo risulta interessante la riflessione di MANGANARO, *Nuove ricerche*, 52 nt. 13 sull'ἀμφίπολος Artemiskos di IG XIV 574: «un uomo come Artemisco poteva essere interessato in operazioni di commercio con l'Oriente nel porto di Siracusa».

³² Diod. 16.82.4: Τιμολέων... καὶ Νικόδημον μὲν τὸν Κεντοριπίνων τύραννον καταπληζόμενος ἐξέβαλεν ἐκ τῆς πόλεως, Ἀπολλωνιάδην δὲ τὸν Ἀγυρναίων δυνάστην παύσας τῆς τυραννίδος τοὺς ἐλευθερωθέντας Συρακοσίους ἐποίησε. A chiusura di 16.82.4 lo storico acclude una considerazione generale sull'operato di Timoleonte, il quale, dopo aver liberato le città dell'isola dalle tirannidi, le accolse nella συμμαχία (che ora, dopo il trattato con Cartagine del 338 a.C., era apertamente sotto l'egemonia siracusana). Per un commento al passo vd. e.g. PATANÈ, *Timoleonte*, 67-69; SANTAGATI, *Timoleonte*, 229-234. Sulla συμμαχία (sorta nel 341-340 a.C., vd. Diod. 16.73.2) e il programma timoleonteo in Sicilia vd. SANTAGATI, *ibidem*, 177-182 e 242-247; cfr. VITALE, *Städtebünde*, 17-21.

³³ Per le due letture alternative della locuzione diodorea vd. PATANÈ, *Timoleonte*, 68, che preferisce la seconda, anche su confronto con il caso coevo di Leontinoi descritto in Diod. 16.82.7 (ma va detto che qui l'Agirita è più esplicito: τοὺς μὲν Λεοντίνους εἰς Συρακοῦσας μετώκισεν), sebbene la preferenza dello studioso si basi soprattutto sulle evidenze archeologiche restituite dal sito (*ibidem*, 71-75); secondo PATANÈ la deportazione a Siracusa degli abitanti siculi di Centuripe e Agira voluta da Timoleonte, avrebbe avuto lo scopo di ripopolare i due centri con coloni di stirpe greca (vd. infatti Diod. 16.82.5; 83.1; Plut. *Tim.* 23.5-6) e di assicurata fedeltà alla sua causa; cfr. PATANÈ, *Centuripe dalla preistoria*, 186-187; inoltre SANTAGATI, *Timoleonte*, 245-247; PFUNTNER, *Urbanism*, 146.

il suo titolo rivolgendo onori alla divinità. A prescindere dall'eventualità che ἀμφίπολος fosse anche il titolo, non espresso in IG XIV 574, dell'eponimo Heraklios, è possibile che la carica, evidentemente estesa da Timoleonte a Centuripe o adottata volontariamente dal centro, assumesse qui funzioni più propriamente religiose. E ciò a differenza dell'ἀμφίπολος di Zeus Olimpico siracusano, dotato anche di funzioni civili, come sembra volerci indicare Diodoro 16.70.6, che parlando della sua istituzione lo definisce ἄρχων e definisce ἀρχή, magistratura, la sua carica³⁴. Se accettassimo l'eventualità di una dimensione tutta religiosa dell'ἀμφιπολία, forse eponima, centuripina, si potrebbe allora trovare un parallelo nell'eponimia dichiaratamente sacerdotale attestata in un documento da Agira, centro che, come si è visto, si ritrova a condividere con Centuripe le sorti politiche decise da Timoleonte nel 339-338 a.C.: ἱερεὺς *tout court* è infatti il titolo dell'eponimo di Agira, la cui menzione data un contratto di vendita di un'abitazione con annessi σκευέα, risalente al III sec. a.C.³⁵, *terminus post quem* per l'epoca in cui potrebbero collocarsi anche le informazioni su Centuripe ricavabili da IG XIV 574.

Opere citate

- ANSALDI, *I monumenti* = F. ANSALDI, *I monumenti dell'antica Centuripi*, Centuripae 1851
- ARENA, *Di ΩΠΙΟΣ* = R. ARENA, *Di ΩΠΙΟΣ epiteto divino*, «Par. Pass.» 42 (1987), 328-334
- CAPPELLETTI, *Sacerdozi* = L. CAPPELLETTI, *Sacerdozi eponimi di Sicilia: il caso siracusano*, «Athenaeum» 108 (2020), c.s.
- CONSOLO LANGHER, *Contributo* = S.N. CONSOLO LANGHER, *Contributo alla storia dell'antica monetazione bronzea in Sicilia*, Milano 1964
- CORDANO, *Due note* = F. CORDANO, *Due note adriatiche*, in L. BRACCESI (ed.), *Hesperia. Studi sulla grecità d'Occidente*, III, Roma 1993, 145-153
- CORDANO, *Considerazioni* = F. CORDANO, *Considerazioni sull'uso greco del terzo nome in Sicilia*, in *Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area elima, Gibellina, 22-26 ottobre 1994*, Pisa 1997, 401-413
- FACELLA, *Alesa* = A. FACELLA, *Alesa Arconidea: ricerche su un'antica città della Sicilia tirrenica*, Pisa 2006

³⁴ Tuttavia sulle prerogative civili dell'ἀμφίπολος siracusano l'opinione dei moderni non è unanime, vd. CAPPELLETTI, *Sacerdozi*.

³⁵ Per il documento, iscritto su tavoletta plumbea, vd. MANGANARO, *Nuove tavolette*, 318-319 = SEG 47, 1414, dove tuttavia è preferibile leggere alla l. 5, dopo la menzione del sacerdozio eponimo e in luogo di ἐπι Δία, una parte della formula onomastica, ossia ἐπ' ἱερέος Ἐπιῶ, come proposto da L. DUBOIS in IGDS II 110, la cui lettura è accolta da A. BRUGNONE in EDR146693, cfr. GAME, *Actes de vente*, 164 nr. 90.

- FASOLO, *Tyndaris* = M. FASOLO, *Tyndaris e il suo territorio. Volume 1. Introduzione alla carta archeologica del territorio di Tindari*, Roma 2013
- GALLO, *Problemi* = L. GALLO, *Problemi istituzionali di Entella*, in *Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area elima, Gibellina, 22-26 ottobre 1994*, II, Pisa 1997, 771-789
- GAME, *Actes de vente* = J. GAME, *Actes de vente dans le monde grec. Témoignages épigraphiques des ventes immobilières*, Lyon 2008
- GIRONE, *Sui laucelarchi* = M. GIRONE, *Sui laucelarchi*, «Misc. Gr. Rom.» 18 (1994), 81-87
- GNOLI, *Il Ponto* = T. GNOLI, *Il Ponto e la Bitinia (Strabone XII 3)*, in A.M. BIRASCHI, G. SALMERI (ed.), *Strabone e l'Asia Minore*, "Incontri perugini di storia della storiografia antica e sul mondo antico", 10 (Perugia, 25-28 maggio 1997), Napoli 2000, 545-564
- GUARDUCCI, *Divinità* = M. GUARDUCCI, *Divinità fauste nell'antica Velia*, «Par. Pass.» 21 (1966), 279-294
- GUARDUCCI, *Nuovi cippi* = M. GUARDUCCI, *Nuovi cippi sacri a Velia*, «Par. Pass.» 25 (1970), 252-261
- HEAD, *Historia numorum* = B.V. HEAD, *Historia numorum. A Manual of Greek Numismatics*, Oxford 1911²
- IGDGG = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Grande Grèce, I, Colonies eubéennes, colonies ioniennes, emporia*, Genève 1995
- IGDS = L. DUBOIS, *Inscriptions Grecques Dialectales de Sicile. Contribution à l'étude du vocabulaire grec colonial*, I, Genève 1989
- IGDS II = L. DUBOIS, *Inscriptions Grecques Dialectales de Sicile, II*, Genève 2008
- MANGANARO, *Nuove ricerche* = G. MANGANARO, *Nuove ricerche di epigrafia siceliota*, «Sic. Gymn.» 16.1 (1963), 51-64
- MANGANARO, *Iscrizioni «rupestri»* = G. MANGANARO, *Iscrizioni «rupestri» di Sicilia*, in L. GASPERINI (ed.), *Rupes Loquentes. Atti del Convegno Internazionale di Studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bomarzo 13-15.10.1989*, Roma 1992, 447-501
- MANGANARO, *Nuove tavolette* = G. MANGANARO, *Nuove tavolette di piombo inscritte siceliote*, «Par. Pass.» 52 (1997), 306-348
- MAROTTA D'AGATA, RIZZA, *Centuripe* = A.R. MAROTTA D'AGATA, G. RIZZA, *Centuripe*, in *BTCGI V* (1987), 234-243
- MASSON, *Noms* = O. MASSON, *Noms et surnoms des Grecs de Sicile (Cicéron, Verrines, etc.)*, «Sileno» 7 (1981), 7-14 (= *Onomastica graeca selecta*, II, Paris 1990, 379-386)
- MERKELBACH, *Inschriften* = R. MERKELBACH (ed.), *Die Inschriften von Kalchedon*, Bonn 1980
- MIRANDA, *Iscrizioni greche* = E. MIRANDA, *Iscrizioni greche d'Italia. Napoli*, I, Roma 1990

- NEUTSCH, *Archäologische* = B. NEUTSCH, *Archäologische Grabungen und Funde im Bereich der unteritalischen Sprontendenzen von Tarent, Reggio di Calabria und Salerno*, «Archäol. Anz.» 69 (1956), 193-450
- PATANÈ, *Timoleonte* = R.P.A. PATANÈ, *Timoleonte a Centuripe e ad Agira*, «Cron. Arch. Stor. Arte» 31 (1992), 67-82
- PATANÈ, *Centuripe in età ellenistica* = R.P.A. PATANÈ, *Centuripe in età ellenistica: i rapporti con Roma*, in G. RIZZA (ed.), *Scavi e ricerche a Centuripe*, Catania 2002, 127-168
- PATANÈ, *Ceramiche* = R.P.A. PATANÈ, *Ceramiche e reti commerciali nella Sicilia repubblicana. Il caso Centuripe*, in D. MALFITANA, D.J. POBLOME, J. LUND (ed.), *Old Pottery in a New Century. Innovating Perspectives on Roman Pottery Studies, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Catania, 22-24 aprile 2004*, Catania 2006, 477-486
- PATANÈ, *Centuripe dalla preistoria* = R.P.A. PATANÈ, *Centuripe dalla preistoria alla distruzione medievale*, in S. LO PINZINO (ed.), *Studi, ricerche, restauri per la tutela del patrimonio culturale ennese*, Palermo 2012, 183-203
- PFUNTNER, *Urbanism* = L. PFUNTNER, *Urbanism and Empire in Roman Sicily*, Austin 2019
- PORCIANI, *I decreti* = L. PORCIANI, *I decreti. Testo e traduzione*, in *Da un'antica città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone, Catalogo della Mostra*, Pisa 2001, 13-31
- PRAG, *Ciceronian Sicily* = J.R.W. PRAG, *Ciceronian Sicily: The Epigraphic Dimension*, in J. DUBOULOZ, S. PITTIA (ed.), *La Sicile de Cicéron. Lectures des Verrires, Actes du Colloque de Paris, 19-20 mai 2006*, Besançon 2007, 245-271
- PRAG, *Auxilia* = J.R.W. PRAG, *Auxilia and Gymnasia. A Sicilian Model of Roman Imperialism*, «Journ. Rom. Stud.» 97 (2007), 68-100
- PUGLIESE CARRATELLI, *Sul culto* = G. PUGLIESE CARRATELLI, *Sul culto delle Paides e di Anna in Acre*, «Par. Pass.» 6 (1951), 68-75
- RADKE, *Urios* = G. RADKE, *Urios*, in RE IX A.1 (1961), 1024-1028
- SANTAGATI, *Timoleonte* = E. SANTAGATI, *Timoleonte. ιερὸς ἀνὴρ tra storia e propaganda*, Lanciano 2018
- SARTORI, *Problemi* = F. SARTORI, *Problemi di storia costituzionale italiana*, Roma 1953
- SEGRE, *Iscrizioni* = M. SEGRE, *Iscrizioni di Cos*, Roma 1993
- SESTIERI, *Greek Elea* = P.C. SESTIERI, *Greek Elea – Roman Velia*, «Archaeology» 10.1 (1957), 2-10
- SHERK, *The Eponymous* = R.K. SHERK, *The Eponymous Officials of Greek Cities, V: The Register. Part VI: Sicily. Part VII: Italy*, «Zeitschr. Pap. Epigr.» 96 (1993), 267-295
- SCHWABL, *Zeus* = H. SCHWABL, *Zeus. I. Epiklesen*, in RE X A (1972), 253-376
- VECCHIO, *Iscrizioni* = L. VECCHIO, *Iscrizioni greche di Velia*, Wien 2003
- VITALE, *Städtebünde* = M. VITALE, *Städtebünde auf Sizilien von der Spätarchaik bis zur späten Kaiserzeit*, «Klio» 100.1 (2018), 3-54

ABSTRACTS

ANNA ANGISSOLA, SILVANA COSTA, *I sarcofagi della necropoli nord di Hierapolis in contesto: due casi di studio*

The Sarcophagi from the Northern Necropolis of Hierapolis in Context: Two Case Studies (pp. 301-328).

The contribution presents the preliminary results of three campaigns (2017-2019) of survey and study at Hierapolis in Phrygia (Turkey), conducted by archaeologists from the University of Pisa within the framework of the Italian Archaeological Mission at Hierapolis (MAIER). The ongoing research program has focused on the northern necropolis in this site, its monuments and sarcophagi (both in marble and local stone), with particular reference to buildings and artifacts from the II-IV centuries CE. The project addresses two closely related questions. Firstly, it aims at providing a full typological and stylistic account of the fragmentary marble sarcophagi from the northern necropolis now in the deposit of the Italian Archaeological Mission, mostly recovered from surveys and excavations in the area of tombs 169-174 during the early 1990s. These fragments seem to belong to semi-finished garland chests (likely produced by local craftsmen), as well as to columnar sarcophagi which find close parallels with types attributed to workshops from Docimium. Secondly, the project discusses a significant case study for the understanding of Roman sarcophagi in their architectural context. Thanks to a full review of the archaeological and epigraphic evidence from tomb 159c, it has been possible to reconstruct patterns and changes in ownership, use, and movement in a significant area of the necropolis across three centuries.

Keywords: Hierapolis, necropolises, sarcophagi, topography, funerary inscriptions.

anna.anguissola@unipi.it, silvana.costa@alumni.sns.it

FILIPPO BATTISTONI, *Documents and Envoys: Was the Word Enough?* (pp. 143-158).

Much has been debated about ancient diplomacy, up to the point of denying its existence in the classical world, if compared to contemporary practice.

Benefitting from stimuli in recent research on Modern Europe diplomacy this article suggests a possible vindication of ancient diplomatic practices. It focuses on a specific issue: the use of written documents or other supporting materials. After discussing through several examples why and when such materials are quoted in our sources and what needs they fulfilled from a formal point of view, a distinction is drawn between epigraphic and literary testimonies – the former apparently more factual, the latter more rhetorically oriented. Being documents the central point of the analysis, it proved itself useful to look at possible debates about their authenticity, taking as a clue the mention of a seal (usually to be understood as a *Versiegelung*).

Keywords: Ancient diplomacy, New diplomatic history, seals.

filippo.battistoni@unipi.it

DOMITILLA CAMPANILE, *La morte della Gorgone: Shambleau (C.L. Moore, 1933) Gorgo's death: Shambleau (C.L. Moore, 1933)* (pp. 247-260).

This article aims at examining the story *Shambleau* by C.L. Moore published in «Weird Tales» (November, 1933). The author tries to show that the use of the ancient Greek myth of Medusa combined with a powerful role reversal animates this SF work. The merging of science fiction, ancient mythology and horror has created a memorable tale; furthermore, the elegant and lyrical style of *Shambleau* has contributed to its uninterrupted success.

Keywords: Greek myth, science fiction, Medusa.

domitilla.campanile@unipi.it

LOREDANA CAPPELLETTI, *Sull'amphipolos in IG XIV 574 da Centuripe. On the amphipolos in IG XIV 574 from Centuripe* (pp. 133-142).

IG XIV 574 (3rd-1st cent. BC) is a dedication to Zeus Ourios, *i.e.* Zeus 'of the favoring wind', placed at his own expense by the *amphipolos* Artemiskos, son of Nymphon, Kabamos, when Herakleios Aristonikos was Centuripe's eponymous official. The title of the eponymous office held by Herakleios unfortunately remains unknown, but in this paper the hypothesis is formulated that it was *amphipolos* and that its introduction in the *polis* goes back to the period in which Timoleon instituted the eponymous *amphipolos* of Olympian Zeus in Syracuse (second half of the 4th cent. BC). This interpretation of the information contained in IG XIV 574 seems to be confirmed by the sources – *e.g.* Diod. 16.82.4; Cic. *Verr.* 2.4.128; 2.5.88 – which show the existence of close relations between Centuripe and Syracuse in the political, religious and socio-economic sphere.

Keywords: Eponymous priesthoods, Sicily, Syracuse, Timoleon, Zeus Ourios.
loredana.cappelletti@univie.ac.at

GIUSEPPE CORDIANO, *Diodoro Siculo e l'Egitto: brevi note interpretative al libro primo della Biblioteca Storica*

Diodorus of Sicily and Egypt: Brief Notes on the First Book of Historical Library (pp. 159-166).

During Caesarian period Diodorus Siculus wrote, at the beginnings of his historical encyclopaedia, a book concerning the ancient Egypt; the main part of this book, dedicated to this region, doesn't show a precise diodorean knowledge of troubled Roman Egypt because the author used as *Hauptquelle* the *Aigyptiakà* of Hecataeus of Abdera, lived at the end of the fourth century. This early work resents the Lagid political ideology of the first Greek ruler of ancient Egypt, i.e. Ptolemaeus of Lagos, who tried, according with part of the Egyptian priests, to propose and insert his kingdom into the millenary pharaonic civilization.

Keywords: Egypt, Ptolemaei, Diodorus Siculus, Caesarian period, Hecataeus of Abdera.

giuseppe.cordiano@unisi.it

YEHUDIT DROR, *The Conjunction haytu in Modern Written Arabic: A Feature of Linguistic Simplification?* (pp. 17-35).

The common approach is that conjunctions have distinctive properties and they are bundled with specific semantic-syntactic features. I propose that we are currently witnessing the grammaticalization process of *haytu* (which has the basic locative meaning 'where') in modern written Arabic. Namely, *haytu*, alongside its classical local meaning, communicates a wide array of different interpretations and different logical relations. I also argue that since *haytu* is still in its early grammaticalization stages, it would be impossible at this point to develop any understanding of the type of semantic-syntactic context *haytu* is used in. However, by presenting examples of the occurrence of *haytu* in modern written Arabic texts I show the most elementary pragmatic motivation for using *haytu*. It serves as a conjunction that helps the writer to maintain the flow of the argument in a text, without investing too much effort in thinking about the syntactic structure of the clause following *haytu* and the type of relation it establishes among the syntactic units.

Keywords: Conjunctions, logical relations, grammaticalization, semantic change.

judror@gmail.com

FABIO FABIANI, M. LETIZIA GUALANDI, *Le Terme di Nerone a Pisa: un grande complesso al confine tra città e suburbio*

The Baths of Nero in Pisa: a large public complex on the boundary between the city and the suburb (pp. 203-235).

The archaeological investigations conducted by the Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere (University of Pisa) during 2017 at the so-called 'Baths of Nero' in Pisa have provided a great opportunity to draw the attention of the scientific community to one of the most relevant ancient monuments of the city. This building complex, already known from Medieval times, raises several questions for investigation, which the new study has partly contributed to resolve. These large public baths, which during the Roman period overlooked the later disappeared river Auser, stand between the dense urban tissue and the suburban area which hosted many production activities; the *thermae* answered to the needs of both areas, which were highly populated. The tridimensional reconstruction of the structures and landscape and the use of the most modern technologies for a virtual tour (immersive VR) now offer the return to the public of a building of crucial importance in Roman Pisa.

Keywords: Roman baths, Pisa.

fabio.fabiani@unipi.it, letizia.gualandi@unipi.it

ELENA FABBRO, *Alle origini della poetica consolatoria tra epos e tragedia*
At the beginnings of poetic consolation between epos and tragedy (pp. 115-132).

This paper takes its cue from Eur. *Medea* 190-203, a polemic statement focusing on the hedonistic conception of poetry and in particular on convivial poetry, a pleasure considered superfluous in comparison with that of the banquet. Instead, the passage claims the value of poetry comforting and healing pain, as Euripides suggests in his late tragedy, *The Trojan Women*. This perspective is framed in the debate with Homeric epic, stating the essence and task of the poetry in the delight of the listeners. Thus emotional intensity and deep involvement are constantly presented as co-existent, along with the pleasure and ordeal of listening. Nevertheless, the aesthetic pleasure turns to profound personal pain of those listeners personally involved in the narratives of the aedic performance, as Penelope in the first book of the *Odyssey* and Ulysses in the eighth. Instead, this Euripidean conceptualisation on the role of poetry features a strong thematic affinity with the poetics of the Hesiod's *Theogony*.

Keywords: Rhapsodic poetry, tragedy, aesthetic and consolatory function of poetry.

elena.fabbro@uniud.it

CATERINA FRANCHI, *Only the Good Die Young. The Day of Alexander's Death in the Alexander Romance* (pp. 349-353).

In Ps.-Callisth. III 35 we read that the day of Alexander's death was named νεομάγα / νεομέγα / νεομαχία / νεομηγία (depending on the mss.) «because Alexander died young»: the word, whatever the original is, makes no sense for this explanation. This article suggests that there is an Egyptian word (and word play) under this expression, confirming the idea of an Egyptian origin of the text.

Keywords: *Alexander Romance*, Pseudo-Callisthenes, Alexander's death.
caterina.franchi4@unibo.it

GABRIELE GATTIGLIA, SARA ROBERTO, *Le necropoli urbane di Pisa tra tarda antichità e basso medioevo*

The Urban Necropolises of Pisa between Late Antiquity and Late Middle Ages (pp. 329-346).

This contribution is part of the University of Pisa Research Project (PRA) entitled «Funerary landscapes between ritual and society. New approaches to the study of the necropolises in the ancient world», coordinated by Anna Anguissola. The biennial project is aimed at studying necropolises in different contexts, both spatial and chronological. The study in question aims to investigate the urban necropolises of Pisa from the Iron Age to the Middle Ages, through methods of spatial and social network analysis. It concerns (a) the study of the distribution and typology of burials in urban areas; (b) the ethnic, social, and (where possible) family composition of cemetery areas; (c) the dissemination as open data. This paper focuses on (a) the collection of the data relating to the burials found in the city of Pisa in their complete diachrony; (b) the creation of a relational database and a GIS project; (c) the development of quantitative and spatial analyses. The formalization of the data and their graphic description as elements placed in the space allows to recontextualize at spatial and typological level all the available information concerning each burial (anthropological data, outfit, type of deposition, container, etc.), and to carry out exploratory, quantitative and spatial analyses which allow to shed light on the funeral rites and the demography of Pisa over the centuries.

Keywords: Pisa, archaeology, necropolises, spatial analysis.
gabriele.gattiglia@unipi.it, saruscia206@gmail.com

WALTER LAPINI, *Zeus e il tutto: Papiro Derveni XIX 2*
Zeus and the All: Derveni Papyrus XIX.2 (pp. 167-172).

The text of P.Derv. XIX 2-3 Ζεὺ[ς] πάντα κατὰ τὸν αὐτὸν λόγον ἐκλήθη is corrupt. The author proposes to read πάντα instead of πνεῦμα.

Keywords: Derveni papyrus, Orphism, symbolism, allegory, Zeus, pneuma.
w.lap@libero.it

CESARE LETTA, *Sanniti e Campani nel Papiro di Annibale. Nota testuale su P.Hamb. 129, 106-137*

Samnites and Campanians in Hannibal's Papyrus. A Textual Note to P.Hamb. 129, 106-137. (pp. 355-362).

In the bogus Hannibal's letter to the Athenians (*PHamb* 129, 106-137) there is an incongruous allusion to a rebellion of Capua, repressed by Hannibal thanks to the Samnites, whereas as a matter of fact the Capuans held fast till the end to their alliance with Hannibal. This difficulty disappears if we bring up for discussion again Merkelbach's emendation of line 115. Confronted with the evident copyist's error, who wrote twice the same word ἐπανατειναμένοις, Merkelbach emended the second occurrence as ἐ<πιτιθέμενος>, with reference to μάστιγα (whip), and interpreted the first one as 'rebelled', with reference to Καμπανοῖς. On the contrary, since the verb ἐπανατεινῶ could signify also 'to brandish' with reference to a whip, I propose to expunge ἐπανατειν[α]μένοις (line 114) as copyist's error and reconstitute as the sound text ἐπανατ[ε]ιναμένο[υς] (line 115), with reference to μάστιγα. In conclusion, this is the text I propose:

112. Σαννί-
113. τας μάστιγα δοῦλί[ας] Καμ-
114. πανοῖς {ἐπανατειν[α]μένοις}
115. ἐπανατ[ε]ιναμένο[υς] ἤν]άγκα-
116. σα ἐμῆι πόλει δεύτ[ερ]α λέγειν

«The Samnites, (once) brandished (by the Romans) as a whip of slavery against the Campanians, have been forced by me to submit to my city».

Keywords: Hannibal's papyrus, Samnites, Campanians.

cesare.letta@unipi.it

ARNALDO MARCONE, *Il primo re*

The First King (pp. 237-246).

The film *Il primo re* focuses on the relationship of the twin brothers Romulus and Remus who are overwhelmed when the river Tiber floods. In addition to the film's set design, with a remarkable attempt at historical reconstruction based on valid historical and archaeological sources,

the director and production team have attempted to engage in a philological operation very similar to Mel Gibson's successful attempt in *Passion of Christ* – which is in Aramaic, Hebrew and Latin. In fact, the cast of *Il primo re* speaks a proto-Italic language, reconstructed by a group of linguists thanks to inscriptions, tombs and objects that were contemporary to the time period in which Romulus and Remus were imagined to have lived.

Keywords: Foundation of Rome, Romulus, Remus, archaic kingliness.
arnaldo.marcone@uniroma3.it

GIOVANNI MAZZINI, *Classical Greek ὕσσωπος in Light of Semitic* (pp. 3-16). The article focuses on the origin of the Classical Greek term ὕσσωπος in light of the Semitic sources. Particularly, it proposes a parallel with Ugaritic 'uzb, and suggests that the Classical Greek term is a loanword from Ugaritic. Special emphasis is placed on the historical context where the Classical Greek term was borrowed.

Keywords: Ugaritic, Semitic, Greek, loanwords, cultural interactions.
giovanni.mazzini@unipi.it

GIORGOS MITROPOULOS, *The Imperial Qualities in Roman Greece (31 BC – AD 235): The Evidence and a First Assessment* (pp. 173-201).

The imperial cult in the Roman provinces is a major subject in current scholarly works on religion in the Roman world. Scholars so far have perhaps undervalued an interesting aspect: not only was the emperor himself worshipped, but also the various qualities of the emperors were objects of worship (e.g. 'Pietas Augusti', 'Providentia Augusta'). The latter are often regarded as merely subordinate to the 'main' imperial cult. Yet, qualities had a rich past in Greek religion as well as in the Roman political tradition. This paper aims to examine how events throughout the empire were interpreted through the worship of imperial qualities in Roman Greece. Did the emperor himself give the example by honouring an imperial quality in Rome or can we speak of a more provincial practice? If the latter is more valid, did Roman officials, associated with the imperial rule, introduce 'Roman' ideals and combine them with traditional Greek beliefs? Or, alternatively, was it the initiative of Greek inhabitants, who wished to approach the emperor by exploiting ancient concepts?

The following imperial qualities are discussed; the imperial 'Hygieia', 'Dikaiosyne', 'Providentia', 'Aequitas', 'Quies', 'Nemesis', 'Tutela'

and 'Tyche'. These various Augustan qualities were mainly celebrated in response to events in Rome (e.g. the sickness of an emperor led to the public honouring of 'Sebaste Hygieia' in Athens), within the borders of the Empire (a military campaign caused the dedication to 'Nemesis Augusta' by an ex-soldier in Corinth) or within the cities themselves. Moreover, the flexible character of the imperial qualities is also demonstrated by the fact that dedications to such qualities occasionally honoured the ability of the emperor to bestow benefits (e.g. 'Tutela Aug.'). In this way, a glance upon the imperial qualities in Roman Greece offers us a fruitful reconstruction of the perceptions the provincials formed on the person of the *princeps* and the latter's rule.

Keywords: Roman Greece, imperial qualities, imperial ideology, eastern provincials, imperial cult.

g.mitro@hotmail.com

LINDA MOLLI, *La ἀπάτη di Myrrine: Omero nella Lisistrata di Aristofane Myrrine's ἀπάτη: Homer in Aristophanes' Lysistrata* (pp. 53-69).

This paper aims at remarking the numerous existing correspondences between Hera's seduction of Zeus in the *Iliad* (XIV 153-353), and Myrrine's seduction of Kinesias in Aristophanes' *Lysistrata* (Ar. *Lys.* 829-951). A close reading of both passages will help understanding Aristophanes' poetics of allusion towards his model: in particular, the double use of ἡπεροπεύειν to convey the theme of seduction at 840 and 843, as well as his choice to place a seduction scene in a turning point of the plot, clearly reveal Aristophanes' reminiscence of the Homeric Διὸς ἀπάτη.

Keywords: Seduction, Διὸς ἀπάτη, *Lysistrata*, intertextuality, ἡπεροπεύειν.

lindamolli94@gmail.com

ANTONIO MURA, *Μορμολύκειον: il mostro e la maschera nel Fedone Μορμολύκειον: the Goblin and the Mask in Plato's Phaedo* (pp. 71-88).

In this paper, I shall discuss the origin of the well-known simile employed by Plato in *Phaedo*, 77e8: ὥσπερ τὰ μορμολύκεια. Since the term occurs for the first time in Aristophanes, the comparison in *Phaedo* underlies a link to the literary genre of comedy and, through comedy, to the genre of Aesopic fable. I shall prove this link through the analysis of the occurrences of Μορμώ and μορμολυκεῖον in Aristophanes. Aristophanic comedy also displays the telling of Aesopic tales, a literary form that Socrates employs in the first part of the *Phaedo*. Plato, when employing the comparison ὥσπερ τὰ μορμολύκεια closes the part of *Phaedo* where comedy was recalled in or-

der to introduce the themes the literary form of dialogue deals with. The occurrence of μορμολύκειον in the Aesopic *corpus* (fab. 27 Haus.), which will be further analyzed, seems to confirm this hypothesis, rather than refuting it.

Keywords: Aristophanes, *Phaedo*, childhood, μορμολύκειον.
mura95@tiscali.it

MARIANNA A. NARDI, *Il ritardo di Alcibiade nel Simposio di Platone. Prassi poetica e forma del racconto*

Alcibiades' Delayed Entrance in Plato's Symposium. Poetic Praxis and Narrative Structure (pp. 89-104).

After Socrates' speech, Alcibiades bursts into Agathon's house, the literary theater where Plato's *Symposium* takes place. Alcibiades' entrance changes the dramatic atmosphere: after Diotima's philosophical reflection about *Eros*, Alcibiades produces the praise of Socrates. The presence of Alcibiades is announced starting from the first literary frame of *Symposium*, but it is delayed until the end of the ἐρωτικοὶ λόγοι. This narrative structure that comes from Homer, shows analogies with the literary praxis of the Greek tragedy and comedy; moreover, the presentation of Alcibiades seems a stage direction. The *Symposium* takes on the traits of drama and Alcibiades' delayed entrance, between tragedy and comedy, preludes the reflection about the unity of dramatic poetry at the end of the dialogue: the reflection that crowns Plato as the good poet able to write tragedy and comedy, able to write the *Symposium*.

Keywords: *Symposium*, Alcibiades, drama, poetics, *Retardationstechnik*.
marianna.nardi92@gmail.com

CECILIA NOBILI, *Simonide e Theseo (Sim. fr. 242, 243, 287 Poltera = PMG 550, 551, 551A)*.

Simonides and Theseus (Sim. fr. 242, 243, 287 Poltera = PMG 550, 551, 551A) (pp. 37-51).

The paper aims at analyzing three fragments by Simonides concerning the myth of Theseus and argues that they originally belonged to the same work. The fragments suggest that Simonides was the first to connect the Cretan expedition with the Amazon's abduction and to emphasize some ideological aspects of the hero, that played an important role in the development of this figure in the Athenian context.

Keywords: Simonides, Theseus, Athens, Amazons, Greek lyric poetry.
cecilia.nobili@unibg.it

LISA ROSSELLI, *L'ipogeo etrusco di Torricchi a Volterra*

The Etruscan Torricchi Hypogeum in Volterra (pp. 277-299).

The Torricchi hypogeum, located in the necropolis of Ulimeto in the east part of Volterra, is a large Etruscan tomb carved into the limestone rock, accessible through a little steep *dromos* provided with steps. It shows a multiple chamber plan composed of a large central rectangular *atrium* with benches along the walls and, on the back side of the central room, three small rectangular chambers, each with similar benches for burials. Although this monument had already been discovered in the last decades of the 18th century and frequented for a long time, recent archaeological investigations have allowed to discover a layer of earth leveling the base rock with a large number of small sherds inside belonging to the original funerary sets deposited in the hypogeum, dating between the second half of 4th century BC and the half of 2nd century BC. The sherds thus confirm that the tomb hosted several generations of the Etruscan *gens* who built it.

Other Etruscan tombs with multiple chambers, dating to the late-Archaic period, were found in Volterra, especially in the north-west Guerrucina necropolis, and also in the surrounding territory, such as Val d'Elsa, with burials that can be dated between the end of 6th and 5th century BC. Torricchi hypogeum testifies that funerary monuments with complex plan were constructed at least until the Hellenistic age.

Keywords: Necropolis, hypogeum, Volterra, Etruscans.

lisa.rosselli@unipi.it

EMANUELE TACCOLA, ELENA TIRIBILLI, RICHARD BUSSMANN, GIANLUCA MINIACI, *Topography and 3D Survey in the Tomb of Khunes at Zawyet Sultan, Egypt: Preliminary Results* (pp. 265-275).

The archaeological site of Zawyet Sultan (Middle Egypt), corresponding to the ancient Egyptian town of Hebenu, the capital of the sixteenth administrative district of Upper Egypt during the Old Kingdom (ca. 2700-2200 BC), has the great potential to shed light on the life of a provincial community over a long period of time (ca. 3500 BC-900 AD) and to explore an ancient Egyptian settlement together with the cemeteries of its inhabitants.

From 2015 the joint archaeological mission of the University of Cologne, the University of Pisa and the Egyptian Ministry of Antiquities began an archaeological project at Zawyet Sultan in order to understand better the topography of the site, and to establish the relations between the different areas within it. The paper presents the preliminary results of the surveys carried out at the site so far, with a special focus on the work accomplished

by the Laboratorio di Disegno e Restauro (LADIRE) on behalf of the German-Italian-Egyptian mission in spring 2019. The aim of the mission was mainly to carry out a topographical survey of the entire site using a dual frequency differential satellite receiver (GNSS) and to realise a 3D model of the tomb of Khunes (ca. 2320-2300 BC) through photogrammetry.

Keywords: Topographical survey, 3D photogrammetry, Zawyet Sultan (Middle Egypt), Old Kingdom, Egyptian archaeology.

r.bussmann@uni-koeln.de, gianluca.miniaci@unipi.it, emanuele.taccola@unipi.it, elena.tiribilli@uni-koeln.de

FRANCESCO VERDE, PIETRO ZACCARIA, *Ariston of Chios' Meeting with Polemon and Zenon's Illness: An Exegetical Note on Diog. Laert. 7,162* (pp. 105-114).

Diogenes Laertios (7,162), citing the late Hellenistic biographer and doxographer Diokles of Magnesia, reports that the 'dissident' Stoic Ariston of Chios, after meeting the Academic Polemon, left his master Zenon of Kition when the latter was suffering from a protracted illness. We argue that this anecdote, which is not attested in other ancient sources, is to be interpreted in the light of the doctrinal debate concerning the concept of the preferable indifferent that arose between Ariston, Zenon, and Polemon.

Keywords: Zenon of Kition, Polemon, Ariston of Chios, Diokles of Magnesia, stoicism.

francesco.verde@uniroma1.it, pietro.zaccaria@kuleuven.be